

GL *LRYHGu GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
13	Il Sole 24 Ore	03/12/2020	PIANO HI-TECH PER MONITORARE MILLE INFRASTRUTTURE ITALIANE (G.Dragoni)	3
29	Corriere della Sera	02/12/2020	CAPOLAVORO O RUDERE IL DILEMMA DELLO STADIO CHE DIVIDE FIRENZE (M.Imarisio)	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	03/12/2020	DL SEMPLIFICAZIONI, RICOSTRUZIONI PIU' FACILI	7
26	Il Sole 24 Ore	02/12/2020	SENZA L'UNANIMITA' NON SI POSSONO ALTERARE LE FACCIATE (G.Nuzzo)	8
32	Italia Oggi	03/12/2020	RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE AD AMPIO RAGGIO	9
Rubrica Imprese				
18	Il Sole 24 Ore	03/12/2020	GENERALI, ALLIANZ E UNIPOLSAI NEL MIRINO ANTITRUST (R.Fi.)	10
Rubrica Previdenza professionisti				
4	Il Sole 24 Ore	03/12/2020	"PER GLI INVESTIMENTI DELLE CASSE NELLE PMI UNA DETRAZIONE DEL 40%" (D.Coi.)	11
Rubrica Innovazione e Ricerca				
24	Il Sole 24 Ore	02/12/2020	ACCORDO NOTARIATO-MISE PER LO SVILUPPO DEL DIGITALE	13
Rubrica Lavoro				
1	Italia Oggi	02/12/2020	IL SUPERBONUS PORTERA' OLTRE 100 MILA NUOVI OCCUPATI IN PIU' (M.Damiani)	14
Rubrica Economia				
7	Italia Oggi	02/12/2020	IL PROGETTO DELLA PAPERONIALE PER I SUPER RICCHI (F.Merli)	15
Rubrica Politica				
32	Italia Oggi	02/12/2020	WI-FI PUBBLICO: GRANDE FRATELLO (A.Ciccina Messina)	16
Rubrica Professionisti				
29	Il Sole 24 Ore	03/12/2020	PROSEGUE L'ITER SUL DDL MALATTIA DEI PROFESSIONISTI (F.ML)	17
24	Il Sole 24 Ore	02/12/2020	INCLUSI GLI AGENTI DI COMMERCIO, ESCLUSE PROFESSIONI ORDINISTICHE (F.Mi.)	18
34	Italia Oggi	03/12/2020	INGEGNERI E ARCHITETTI, REDDITI POST-COVID A -8%	19
34	Italia Oggi	03/12/2020	NEGLI ORDINI RPCT ANCHE NON DIRIGENTE	20
Rubrica Estero				
19	Il Sole 24 Ore	02/12/2020	LA LINEA DURA UE FA IL GIOCO DEI PAESI FRUGALI (C.Fidanza)	21
1	Italia Oggi	03/12/2020	BERLUSCONI DICE NO AL MES SALVA STATI E SI' A QUELLO SANITARIO (T.Oldani)	22
5	Italia Oggi	02/12/2020	PER MUNCHAU (FINANCIAL TIMES) E' INEVITABILE CHE IL DEBITO ITALIANO DEBBA ESSERE RISTRUTTURA (T.Oldani)	23
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	03/12/2020	IL SUPERBONUS E' UN PUZZLE ROMPICAPPO DI AUTOCERTIFICATI E ATTESTAZIONI (F.Poggiani)	24
Rubrica Pubblica Amministrazione				
27	Italia Oggi	03/12/2020	ORDINI, PARTECIPAZIONI NASCOSTE (M.Damiani)	26

PONTI E GALLERIE

Piano hi-tech per monitorare mille infrastrutture italiane

Quattro distretti tecnologici presentano il progetto al ministero dei Trasporti

Gianni Dragoni

Si chiama "Progetto 1000 infrastrutture da monitorare". Punta a realizzare una piattaforma informatica completa in grado di assicurare il monitoraggio continuo di ponti, viadotti, gallerie della rete stradale, autostradale e ferroviaria nazionale. È stato concepito da quattro Distretti tecnologici regionali (Tern per la Basilicata, Siit per la Liguria, Torino Wireless per il Piemonte, Dac per la Campania) e da due istituti di ricerca affermati in ambito internazionale (l'Istituto italiano di tecnologia di Genova e la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa).

La finalità è migliorare la sicurezza delle infrastrutture e scongiurare o abbattere il rischio di crolli ed incidenti, dai cavalcavia ai casi più gravi, come quello del Ponte autostradale Morandi di Genova nel 2018 (43 morti). Non è un caso che larga parte delle energie impegnate nell'elaborazione del progetto siano proprio nel capoluogo ligure, sebbene vi sia un bilanciamento tra Nord e Sud.

Il progetto è stato presentato al ministero dei Trasporti, cui spetterebbe, in caso di convalida, dare indicazioni per l'applicazione e selezionare le infrastrutture da monitorare. Ma il ruolo del dicastero di Porta Pia non è solo questo. Il valore del progetto è intorno ai 500 milioni di euro di investimento totale. Per poterlo realizzare i promotori puntano a ottenere i finanziamenti che verranno assegnati con il pacchetto di fondi per sostenere la ri-

presa in Europa, il Next Generation Eu. Per accedere a questi fondi è necessario il sostegno del ministero di Paola De Micheli, che non si è ancora pronunciata sul dossier.

Nell'immediato i promotori valutano anche la possibilità di accedere ai fondi di coesione europei, che l'Italia usa in percentuali infime, per una somma tra i 20-30 milioni. Questo consentirebbe di far partire la prima parte del progetto, della durata di sei mesi, già dall'inizio del 2021.

Sull'iniziativa è stato aperto un confronto con enti di ricerca, università, aziende e potenziali utilizzatori, sia per assicurare le necessarie competenze tecnologiche, ingegneristiche e industriali. Secondo la

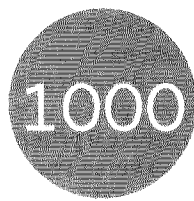
presentazione del piano. Come pure è prevedibile una scrematatura dell'elenco di aziende e potenziali fornitori di prodotti e soluzioni tecnologiche che hanno manifestato interesse all'iniziativa.

Per realizzare il monitoraggio verrebbero impiegati nuovi sensori, nuove tecniche di analisi e "fusione" dei dati, nuovi modelli di software e nuovi elementi di intelligenza artificiale, sciame di droni e microsattelliti.

Il progetto è in tre fasi. La prima, della durata di sei mesi, per la valutazione ingegneristica delle esigenze di monitoraggio, analisi e definizione delle tecnologie da impiegare. La seconda è la sperimentazione su un numero limitato di infrastrutture indicate dal Mit, da 10 a 15, la fase dei prototipi, con l'installazione di una prima serie di sensori e l'elaborazione dei dati, durata tre anni. Nella terza fase, che comincerrebbe a cavallo della seconda, ci sarebbe l'applicazione della piattaforma completa di monitoraggio a 1000 infrastrutture, durata 36 mesi.

Nell'operazione è previsto l'impiego di alcune centinaia di nuove assunzioni, con una forte concentrazione di attività al Sud. Dal secondo anno il fatturato legato ai prodotti e agli sviluppi è stimato intorno ai 50 milioni all'anno.

Secondo i promotori il progetto può anche essere adattato ad applicazioni più limitate e mirate, come potrà essere esteso alla protezione di altre infrastrutture strategiche, reti elettriche, idriche, del gas, ospedali, stabilimenti industriali, centri dati, basi militari, aeroporti, situazioni di rischio idro-geologico, aree di tutela ambientale. Adesso la parola è al ministro dei Trasporti.

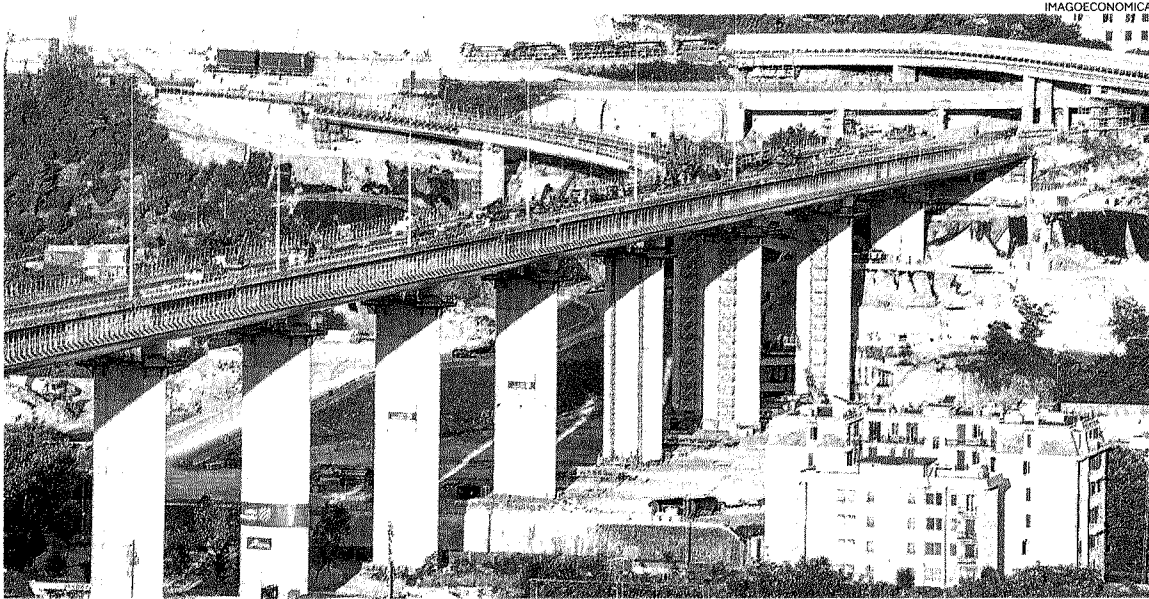


VIADOTTI, PONTI E TUNNEL

Il piano di monitoraggio presentato da quattro distretti tecnologici

presentazione dei promotori, di cui Il Sole 24 Ore ha preso visione, il progetto ha l'adesione di oltre 60 soci e partner che vanno da Politecnico di Torino, università di Genova, docenti del Politecnico di Milano, quattro università della Campania, ReLuis in Basilicata, a consorzi di ricerca (Cnr, Enea, Cira), fino a grandi aziende (Leonardo, Fincantieri, gruppo Ferrovie dello Stato, Rfi, Italferr, Anas, gruppo Gavio, Hitachi Rail, Rina, Engineering, Ericsson). Coinvolte anche una cinquantina di piccole medie imprese dell'alta tecnologia, spin off universitarie e start up. Naturalmente ruoli, compiti e impegni di ciascuno sono da definire e confermare in caso di approvazione e finanzia-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA
19 01 08

Il rilancio di Genova. Il nuovo ponte costruito sulle ceneri del Morandi



Capolavoro o rudere Il dilemma dello stadio che divide Firenze

Il presidente viola Commisso vuole un nuovo impianto
 La protesta del Fai: «Va solo adeguato, come la Scala»

Il caso

dal nostro inviato
Marco Imarisio

FIRENZE A pagina 31 del passaporto c'è anche lui. Lo stadio Artemio Franchi viene prima della basilica di Santa Maria Novella, del Duomo di Milano, e del Pantheon di Roma. Non se n'era accorto nessuno, chi fa mai caso alle immagini stampate sulla filigrana del nostro documento più importante. Ma in questi giorni ci si aggrappa a tutto, in una città che senza scomodare Guelfi e Ghibellini ha una innata propensione a dividersi su qualunque argomento.

L'equiparazione della struttura che il presidente della Fiorentina Rocco Commisso vorrebbe «abbattere» o «spianare» alle grandi cattedrali nostrane, diventa subito un altro argomento a sostegno della tesi di chi quell'opera vorrebbe invece preservare il più possibile. A breve arriverà il parere del ministero dei Beni culturali, che dovrà indicare quali parti della struttura vanno salvate. A prima vista, hanno tutti ragione. Lo stadio di Firenze è uno dei capolavori del razionalismo mondiale, apice del lavoro di Pier Luigi Nervi, un grande della nostra ingegneria civile che faceva

stropicciare gli occhi a Le Corbusier. Al tempo stesso l'impianto nel cuore del Campo di Marte forse non è un rudere come sostengono i suoi detrattori, ma certo non sta bene, come riconoscono anche i suoi difensori.

Il proprietario italo-americano della società viola conta molto, anzi parecchio, sulla costruzione di un nuovo impianto al posto del Franchi, di proprietà del Comune. Con pragmatismo Usa, dove le cattedrali dello sport hanno bassa aspettativa di vita, non importa quale sia il loro valore storico, Commisso usa parole nette, fin troppo. Abbattere, e poi ricostruire sulla stessa area, che gli verrebbe assegnata per un secolo. Non è tipo da sfumature di grigio, colore da sempre prevalente a Firenze. Altrimenti, è la minaccia implicita, me ne vado. Per una piazza che ha già subito il trauma del fallimento calcistico ai tempi di Vittorio Cecchi Gori, non è un argomento da poco.

«Siamo i primi a riconoscere che il Franchi è inadeguato». Nell'elenco dei contrari alla demolizione figurano anche il Fai, Fondo Ambiente Italiano, e il suo storico vicepresidente Marco Magnifico. «Lo era anche la Scala di Milano, della quale si prese cura Mario Botta. Noi chiediamo solo che venga adeguato a esigenze ormai mutate. Ma raderlo al suolo sarebbe una bestemmia». A far montare una protesta fino a qui carsica è stato un emendamento al decreto Semplificazione approvato lo scorso settembre, primo firmatario Matteo Renzi: «L'esigenza di preservare il

valore testimoniale di un impianto è recessiva rispetto all'esigenza di garantirne la funzionalità», che tradotto significa il salto del parere vincolante della Soprintendenza. Aperti cielo.

Il Fai ha sostenuto la procedura d'urgenza presso il Parlamento Ue della petizione firmata dai nipoti di Nervi, nella quale si sostiene che quell'emendamento, l'articolo 55, è in contrasto con i trattati europei. Obiezione per altro accolta, con eventuale ritorno a una situazione di stallo. «Se creiamo diversi livelli di priorità tra la tutela dei nostri capolavori e le esigenze dello sport» dice Magnifico, «non siamo più l'Italia». L'unica altra ipotesi sul tavolo sarebbe un nuovo stadio nel comune di Campi Bisenzio. Una beffa per Firenze, che si ritroverebbe una struttura in abbandono senza i vantaggi del nuovo stadio, mentre Commisso dovrebbe costruire in un'area dove al momento non arrivano mezzi di trasporto, con conseguente impennata dei costi.

Dario Nardella è un sindaco tra incudine e martello che cerca una soluzione equilibrata facendo ricorso al buon senso. «Il nostro stadio è un bene di grande valore culturale che ha bisogno di un rinnovamento massiccio, dati gli attuali problemi di stabilità. A chi non vuole toccarlo per nulla, ricordo che la sua funzione originaria era di ospitare eventi sportivi, non altro». Il soprintendente Andrea Pesina, la voce più forte nel ricordare il valore artistico dello stadio, ha rinviato la palla a Roma. Diteci voi quali sono gli

elementi architettonici meritevoli di conservazione, che però, in base alla nuova legge, «potrà avvenire in forma diversa o distaccata da quella originaria». Il punto di caduta potrebbe essere il progetto del professor Marco Casamonti, presentato alla Fiorentina e finora mai reso pubblico. Prevede la conservazione di tutte le parti storiche del Franchi, a cominciare dalla celebre tettoia in cemento armato, fino alle le scale elicoidali, e alla torre di Maratona, da integrare in una teca di vetro e acciaio.

Non è detto che basti, a chi invoca le ruspe e a chi in questa storia ci vede per forza l'eterna lotta tra le ragioni dell'arte e quelle del dio denaro. Un sondaggio indica che il 67% degli abitanti è favorevole all'abbattimento. Luigi Salvadori, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, è tra questi. «In una città senza più infrastrutture, bisogna dare un segnale. Lo stadio forse non è l'opera più importante, ma a livello psicologico è la più facile da far passare». Sostiene Magnifico che quei numeri sono dovuti al fatto che nelle scuole lo studio dell'architettura si ferma al Brunelleschi. «Se la gente sapesse, lo giudicherebbe un capolavoro che va solo adeguato ai tempi». Intanto, se ne parla più all'estero che in patria. A difesa del Franchi si sono schierati nomi importanti come Santiago Calatrava, Jean Nouvel, Norman Foster. Prima o poi si arriverà a una decisione. A modo nostro, però. Sempre con il fiato corto, dopo esserci fatti male da soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



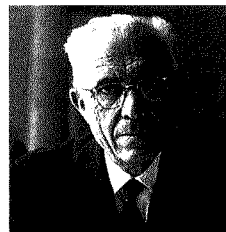
Primo cittadino
Dario Nardella,
45 anni,
è sindaco
di Firenze dal
giugno 2014



Gioiello Lo stadio Franchi di Firenze, progettato da Pier Luigi Nervi con Gioacchino Luigi Mellucci tra il 1929 e il 1933: nella foto una delle scale elicoidali (Fai)



Chi era



NERVI

Pier Luigi Nervi, nato nel 1891, è stato un ingegnere e accademico specializzato in edilizia civile. Collaborò con i maggiori architetti del suo tempo, come Le Corbusier. Esponente del razionalismo, sua anche l'aula Nervi voluta da Paolo VI in Vaticano. È morto nel 1979



159329

CIRCOLARE DE MICHELI-DADONE

Dl semplificazioni, ricostruzioni più facili

Dopo le polemiche sull'articolo 10 del Dl Semplificazioni arrivano i chiarimenti che danno spazio alle scelte locali. In particolare sul punto più contestato sulla demolizione e ricostruzione. La circolare delle ministre delle Infrastrutture Paola De Micheli e della Funzione pubblica Fabiana Dadone a Regioni, Province, Comuni e Provveditorati fa il punto sulle novità introdotte dal Dl, soffermandosi sulla questione più spinosa: l'equiparazione agli interventi sui beni vincolati di tutte le operazioni previste nelle «zone omogenee A» a prescindere dal reale valore storico-architettonico degli edifici interessati.

La circolare prova ad alleggerire il

peso del vincolo chiamando in causa le scelte locali. Per le zone omogenee A «l'equiparazione voluta dal legislatore al regime degli edifici vincolati è solo tendenziale, essendo espressamente fatte salve le previsioni legislative e degli strumenti urbanistici». «Tale inciso - si spiega - fa innanzitutto salva la validità di eventuali disposizioni di leggi regionali, che consentano, anche per le aree in questione, interventi di ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione anche con limiti meno stringenti» di quelli previsti dal testo unico sui Beni culturali. Inoltre la «clausola di salvezza» conferma «la legittimità delle eventuali previsioni

degli strumenti urbanistici (sia generali che attuativi) con cui si consentano, anche per le zone A e assimilate e per i centri storici, interventi di ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione entro limiti meno stringenti di quelli ordinariamente stabiliti» dal Dl.

La circolare ricorda che «la nuova definizione di "ristrutturazione edilizia"» oggi è «estesa anche agli interventi di demolizione e ricostruzione dove risulti modificata la sagoma, il prospetto, il sedime e le caratteristiche tipologiche». Per ulteriori informazioni si legga NT+ Enti locali/Edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



